

Salmo 32 (Venerdì giovedì 1ª settimana)

Salmo ~~32~~ ~~32~~ che si pregava al tempio di Gerusalemme ~~che~~ ringraziare per il perdono accordato.

Il salmo si apre con una affermazione audace: "Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa e perdonato il peccato. Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male..."

È sorprendente: non proclamava beato chi non sbagliava mai, chi non commette peccati, ma chi, anche se ha sbagliato viene ricolmato gratuitamente della misericordia di Dio. Una sola disposizione interiore gli viene richiesta: che nel suo cuore non ci sia inganno, che non cerchi di barare con il Signore, che non inganni se stesso illudendosi di essere un giusto.

Noi siamo soliti mettere la nostra fiducia e le nostre speranze in ciò che consideriamo nostro: i beni materiali e spirituali che possediamo. Confidiamo nelle buone opere che abbiamo compiuto, nei meriti che siamo riusciti ad accumulare. Riteniamo questo un solido fondamento su cui basare la speranza della salvezza.

Il salmo sta invitando a liberarci da questa illusione e riconoscere che abbiamo bisogno di misericordia. Solo quando ci rendiamo conto che a Dio possiamo presentare solo la nostra povertà spirituale siamo beati. *malattia / castigo*

Avvenuto di questo il salmista racconta la sua esperienza: "Tacevo e si logoravano le mie ossa...". Era cosciente secondo la spiritualità del tempo, che era stato castigato da Dio per la sua condotta, anche se fu felice ad ammetterlo. Il dolore però aumentava fino a diventare insopportabile: giorno e notte il Signore calcava su di lui la sua mano punitrice, lo offrendo consumare le sue ossa. Deve avvedersi: inutile cercare di tenere nascosto il peccato commesso (vs. 3-4).

La conclusione del racconto è una riflessione in forma di preghiera a Dio che salva: il Signore se

ha avuto piet  di me, dice, certamente avr  compassio-  
ne di chiunque nell'angoscia ricorre a lui. Anche  
chi si sentisse ormai travolto dalle acque non do-  
vrebbe mai disperare: il Signore perdona sempre  
chi si riconosce bisognoso del suo amore.  
Credo che la vostra esperienza religiosa lo confermi:  
quando ci sentiamo a posto e siamo convinti che  
comportandoci bene saremo salvi, viviamo in  
costante stato di tensione e di ansia, non ci sen-  
tiamo mai sicuri di aver meritato l'amore di  
Dio. (Chiss  se andr  in paradiso? Se il Signo-  
re mi ha perdonato? Se salver  la mia anima?).  
Se riusciamo ad essere buoni siamo felici. Ma dob-  
biamo continuare ad avere fiducia anche quando  
siamo costretti ad ammettere ancora tante debolezze,  
tante miserie, tanti peccati. Dio ci ama e ci perdo-  
na non perch  siamo buoni, ma perch  lui   buo-  
no.

Giovanni, nella sua 1<sup>a</sup> lettera dice: "Non avremo pi   
paura davanti a Dio. Anche se il nostro cuore ci con-  
danna Dio   pi  grande del nostro cuore" (1 fr. 3 20).  
Dio   pi  grande del nostro cuore, per questo non possiamo  
credere che i suoi occhi siano sopra di noi per giudici-  
carci. Anche quando la nostra coscienza ci condanna,  
Dio ci accompagna con il suo amore.

Ma dobbiamo sentire una dolce vergogna che ci de-  
riva da parte suo cuore grande. Non possiamo conti-  
nuare a vivere con il nostro cuore piccolo, poco lin-  
gido, geloso, cattivo, egoista, chiuso.

La conclusione   un invito alla gioia. Chi si sente  
avvolto dall'amore di Dio non pu  che fare festa,  
perch  eterna   la sua misericordia.

L'obiettivo del salmo non   quello di suscitare il pen-  
timento, ma la gioiosa scoperta di un Dio che   fedele  
al suo impegno di salvarci.   un atto di  
fede nell'amore misericordioso di Dio.